Un ricordo vivo da due secoli

Valle di Blenio La tradizione delle milizie storiche di Aquila, Leontica e Ponto Valentino è stata inserita dall'Ufficio federale della cultura nella lista delle «tradizioni viventi» da difendere e conservare. In futuro potrebbe ricevere un riconoscimento da parte dell'Unesco

Roberto Porta

Le milizie napoleoniche sfilano ogni anno per ricordare il sacrificio di molti militi ticinesi caduti nella battaglia della Beresina. (Ti-Press)

Per la Valle del Sole, il 2012 sarà un anno segnato a caratteri cubitali dalla lettera «B». «B» come Blenio, Beresina, Bielorussia, Brenno… Regioni e fiumi distanti tra loro centinaia e centinaia di chilometri eppure così vicini, accomunati non solo da quella lettera ma da un crocevia di destini, da un intreccio fatto di guerra, sangue e eroismo che li ha fatti incontrare duecento anni fa. Alla fine di novembre del 1812 lungo il fiume Beresina, che attraversa quella che oggi chiamiamo Bielorussia, si consumò uno dei più cruenti drammi militari della storia contemporanea. Nella battaglia tra la Grande Armée di Napoleone e l'esercito russo si stima che persero la vita oltre trentamila persone. Nella neve e nella tormenta quello scontro segnò la fine della campagna di Russia, con i soldati di Bonaparte costretti alla ritirata. Tra chi perì lungo le gelide acque di quel fiume anche parecchi soldati mercenari svizzeri e ticinesi. Quattro i reggimenti della Confederazione, composti inizialmente da ben dodicimila soldati, 660 i Ticinesi. Formavano quella che Napoleone chiamava «la division suisse». Pochi, pochissimi tra loro riuscirono a salvarsi. Nella pagina che il *Dizionario storico della Svizzera* dedica a quella battaglia si legge: «Solo trecento Svizzeri risultarono presenti all'appello del 29.11.1812», l'appello del giorno successivo allo scontro, con soldati stremati che riuscirono a dire «presente», dopo aver guadato la Beresina, sfuggendo all'arrivo dell'armata russa.

Seguirono mesi di cammino per poter rientrare in Patria. Chi ci riuscì, in particolare nella Valle di Blenio, non si scordò del voto fatto tra la neve e il freddo prima della battaglia della Beresina. Riconoscenti per essere sopravvissuti alla campagna di Russia istituirono un giorno di ringraziamento, con un corteo nelle vie dei loro paesi e una Santa Messa. Nacquero così le milizie storiche bleniesi. Ad Aquila la milizia sfila in onore della Madonna del Rosario, a Leontica la preghiera è rivolta a San Giovanni Battista, a Ponto Valentino al centro della devozione popolare c'è la Madonna del Rosario.

Una tradizione che continua ininterrottamente da duecento anni. Per questo il 2012 sarà per la Valle di Blenio un anno particolare. «Per noi, per tutta la valle vuol dire ritornare alle origini di una tradizione che fa parte della nostra identità – sottolinea Gianni Guidicelli, presidente del Comitato d'onore del Duecentesimo –. Personalmente sono attivo come tamburino e essere membro di una milizia significa vivere la nostra realtà di paese e sentirsi uniti. È un forte elemento di aggregazione». La tradizione delle milizie, la sfilata storica nei tre villaggi bleniesi non è soltanto un momento di incontro per chi abita nella Valle del sole. Il giorno del corteo ha anche la funzione per così dire di calamita, riporta in Valle chi per varie ragioni ha scelto di abitare altrove.

Nel 2012 si rievocherà la grande battaglia della Beresina con manifestazioni, un libro e una mostra

Le milizie sfilano ogni anno, ma il 2012 sarà arricchito da altre manifestazioni e non solo in Valle di Blenio. «Oltre alle nostre feste tradizionali, abbiamo previsto due grandi appuntamenti – ci fa sapere Denys Gianora, presidente della Milizia storica leontichese –. Il primo, in settembre, a Bellinzona con la sfilata delle milizie nelle vie del centro e delle conferenze storiche sulla campagna di Russia e sulla tradizione delle milizie. Il secondo in novembre a Olivone, sarà il momento conclusivo di questo anno speciale, in cui invitiamo tutta la popolazione a festeggiare con noi. Inoltre il museo di Lottigna dedicherà una mostra e un libro a questo nostro anniversario».

Da notare che la sfilata delle tre milizie unite è fatto raro, se non unico. «Io non ricordo una cosa del genere – fa notare sempre Denys Gianora –. Sono milite da quarant'anni e non è mai capitato, se non per dei piccoli drappelli, una volta ci siamo uniti per sfilare in onore del presidente francese Jacques Chirac, in visita in Ticino».

Questi duecento anni parlano di una tradizione popolare ma anche del sacrificio di chi partì, senza più poter tornare, giovani vite falciate dall'armata russa. In quel tempo la Francia di Napoleone dettò alla Confederazione un trattato di alleanza militare, in cui la Svizzera aveva l'obbligo di fornire alla Francia una divisione di 18mila soldati. Come si può facilmente immaginare non tutti partirono volontari. Per scegliere i futuri militi di Napoleone, in Valle di Blenio si procedeva a un'estrazione a sorte, venir scelti significava lasciare quel poco che si possedeva e molto spesso andare incontro a morte sicura. Ogni comune era obbligato a fornire un determinato contingente, in caso contrario doveva pagare una penale molto alta alla Francia napoleonica. Il gruppo musicale Vox Blenii ricorda quei momenti con un canzone dal titolo *Numero 58*.

«In fondo le nostre milizie storiche – sottolinea Gianni Guidicelli, che quest'anno è anche presidente del Gran Consiglio ticinese – ci dicono anche che qualcuno è riuscito a tornare vivo dalla terribile campagna di Russia. Il fatto che oggi in Valle la tradizione delle milizie sia ancora un fatto tangibile lo dobbiamo proprio a chi ha mantenuto fede al proprio voto».

Il 2012 non sarà soltanto l'anno di questo significativo anniversario. Potrebbe anche iniziare un nuovo capitolo per le milizie napoleoniche della Valle di Blenio. A Berna, l'Ufficio federale della cultura le ha inserite tra le «tradizioni viventi» degne di essere difese e tramandate, a tal punto che potrebbero ricevere anche un riconoscimento da parte dell'Unesco, che ha istituito quello che viene chiamato il «Patrimonio culturale immateriale».

Per la Valle di Blenio dunque sta per iniziare un anno tutto all'insegna della lettera «B», che in questo caso non significa per nulla «seconda categoria». Anzi, significa valorizzare la propria storia e il ricordo di tanti sacrifici umani, guardando al futuro con l'obiettivo di ricevere un riconoscimento dal valore mondiale. Napoleone ne sarebbe andato sicuramente fiero.